



**Cristiano
sociali** *news*



Proponiamo in questo numero una presentazione delle tematiche che saranno al centro del 5° Convegno nazionale di studi dei Cristiano sociali di Assisi 2007

5° CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI

Cristiani per il Partito Democratico

Laicità, uguaglianza, bene comune

Assisi 21-22-23 settembre 2007

Cittadella ospitalità, V. Ancajani, 3

Organizzato da Cristiano Sociali News



per un'Italia solidale



PROGRAMMA PROVVISORIO

Venerdì 21 settembre

Ore 16.30 - Apertura dei lavori

Meditazione di

Domenico Maselli, pastore valdese

Prima sessione

Cattolici e pluralismo:

la nostalgia non è una virtù

Ore 17.00 - Relazione introduttiva di

Mimmo Lucà

Ore 18.00 - Interventi di

**Pier Luigi Bersani, Raffaele Cananzi,
Andrea Olivero, Savino Pezzotta,
Dario Franceschini**

Ore 19.45 - Intervento di

Walter Veltroni

Sabato 22 settembre

Ore 9.00

Seconda sessione

**Le culture democratiche,
tra identità e laicità**

Comunicazione di

Gustavo Zagrebelsky

Ore 10.00 - Interventi di

**Paola Binetti, Sergio Chiamparino,
Maurizio Martina, Gianfranco
Morgando, Marina Sereni**

Ore 11.15 - Dibattito

Terza sessione

**La "questione sociale"
e le sfide antropologiche**

Ore 15.30 - Comunicazione di

Giorgio Tonini

Ore 16.00 - Interventi di

**Stefano Ceccanti, Paolo Corsini,
Marcella Lucidi, Franco Monaco,
Livia Turco**

Ore 17.30 - Dibattito

Ore 19.00

Meditazione di

Rosanna Virgili, teologa

Ore 21.00

Uguaglianza e bene comune

Incontro dibattito in vista della

45ª Settimana sociale dei Cattolici Italiani

Interventi di

**Lucio Babolin, Pier Paolo Baretta,
Michele Consiglio, Donata Lenzi,
Stefano Zamagni**

Domenica 23 Settembre

Ore 9.00

Don Milani, quarant'anni sulla strada

Intervento di

Luigi Ciotti

Quarta sessione

Insieme per costruire il futuro

Ore 9.45 - Relatori da definire

Intervento di

Piero Fassino

Ore 12.00 - Conclusioni di

Mimmo Lucà



Cristiani per il Partito democratico

Laicità, uguaglianza, bene comune

1^a SESSIONE

CATTOLICI E PLURALISMO: LA NOSTALGIA NON È UNA VIRTÙ

Il *Family Day* ha segnato un salto di qualità nel nuovo protagonismo dei cattolici. La sua buona riuscita ha creato opposte reazioni: euforia e battaglieri propositi da parte di chi lo ha promosso e organizzato; strumentalizzazione da ampi settori del centrodestra; reazioni attente e preoccupate nel cattolicesimo democratico e in una parte della sinistra; risposte anticlericali e radical-laiciste in altri settori del centrosinistra.

Questo protagonismo cattolico ha certamente buone ragioni: difesa della vita e della famiglia, nuova etica pubblica... Sono altrettanto buone le forme che si sono scelte? E quali conseguenze sta creando questo protagonismo in un'Italia così profondamente divisa e in un sistema politico in forte difficoltà?

Il principale esito politico si sta concentrando su un vero attacco al governo e, più ancora, alla prospettiva del Partito Democratico. Si è giunti a sostenere che i cattolici non possono essere interessati al nuovo soggetto politico. E si promuove un movimento che dovrebbe chiamare a raccolta il popolo cattolico, l'unico – si dice – che ha ancora una sua fisionomia precisa. Una fisionomia che va difesa e promossa.

Ampi settori cattolici, insomma, non riescono a metabolizzare il pluralismo politico e continuano a coltivare la nostalgia dell'unità. Una unità che viene enunciata sul terreno etico, culturale, parapolitico ma che diventa subito e inevitabilmente politica.

Siamo in presenza di un riflesso difensivo che in alcuni assume l'esasperazione di una vera nevrosi dell'identità. C'è, in molti, la voglia di

serrare le fila per difendere la Chiesa e i cattolici dalla frammentazione e dalla fluidità della "società liquida" e dal crescente pluralismo etico e religioso che sta segnando anche la società italiana. Altri, di fronte ad una politica debole e incapace di uscire dalla sua crisi, sognano una rivincita cattolica.

Quale coerenza c'è tra queste posizioni e la missione della Chiesa? Quando la ricerca dell'unità dal terreno spirituale ed ecclesiale si sposta a quello culturale e all'azione nello spazio pubblico, quando la giusta consapevolezza della propria identità diventa chiusura integralista, si rischia di contraddire l'universalismo del messaggio cristiano. Lo aveva capito bene già Luigi Sturzo.

Persiste – ad oltre 40 anni dal Concilio – un forte ritardo nella capacità di incarnare nella storia la laicità cristiana.

Si sta adombrando una sorta di *non expedit* nei confronti del cattolicesimo democratico che sta nel centrosinistra. Si rispolvera la logica dello "stato di necessità", questa volta in nome dei valori e della questione antropologica. Alcuni dichiarano superato il cattolicesimo democratico in favore di un nuovo cattolicesimo intransigente e di popolo. Altri, all'opposto, si dicono preoccupati per il futuro dei cattolici democratici che verrebbe dissipato da una convergenza nel Pd.

Chi, nel centrosinistra, teorizza il superamento del cattolicesimo democratico lo fa accettando di fatto le letture ideologiche e riduttive che ne hanno dato i clerico-moderati collocati nel centrodestra.

Il cattolicesimo democratico non è un'ideologia, né è riducibile ad una sola esperienza storica. Alimentato da radici più antiche, nel Novecento si è incarnato in quel filone di pensiero e di esperienza che solitamente viene riassunto in una genealogia precisa: Sturzo,

Dossetti, De Gasperi, Moro... È stato però più di questo e la sua vicenda non può essere riassunta in una genealogia così nobile e tuttavia ristretta.

Nell'era della Guerra fredda, la gran parte di questo cattolicesimo è stata dentro la Democrazia cristiana (dove peraltro non è mai stata maggioritaria). È esistita, però, anche una sinistra cattolica, a pieno titolo democratica, che si è dislocata a sinistra: nel Pci, nel Psi, nella sinistra radicale.

È tempo di aggiornare la storiografia che articola il cattolicesimo politico nella classica distinzione tra cattolici liberali, cattolici popolari, clerico-moderati e lo fonda su una distinzione troppo netta con il cattolicesimo sociale.

A partire almeno dagli anni '70, quella geografica politica si è progressivamente rimascolata, conoscendo processi degenerativi ma anche sprigionando tendenze evolutive.

Il processo verso una democrazia compiuta e l'ulteriore spinta del 1989, hanno fatto venir meno lo "stato di necessità" della questione comunista. La crisi della Dc e il superamento del Pci hanno definitivamente messo in crisi gli assetti della Prima Repubblica ponendo fine al partito *dei* cattolici e giungendo a mettere in questione il persistere di partiti di ispirazione cristiana.

L'esperienza dell'Ulivo ha poi aperto una fase nuova: quella che oggi viene a conclusione con la nascita del Partito democratico.

Si parla di *Quarta fase* del cattolicesimo democratico. Si tratta di intendersi. Il Pd può finalmente riunire tutte le correnti di quel cattolicesimo. Ma se non si vuole restare dentro vecchie logiche identitarie e correntizie, incapaci di esprimere la creatività politica necessaria alla nuova impresa, questo ritrovarsi di tanta parte dei cattolici democratici nello stesso soggetto politico deve essere pensato al futuro.

LE CULTURE DEMOCRATICHE TRA IDENTITÀ E LAICITÀ

Ci ostiniamo a ritenere che sia possibile affrontare le questioni "eticamente sensibili" attraverso il dialogo e la condivisione, evitando di riproporre la vecchia disputa tra guelfi e ghibellini.

E pensiamo che per favorire questo dialogo sia necessario rivisitare, cattolici e laici insieme, il concetto-guida della laicità.

Oggi la laicità è più che mai una condizione necessaria alla democrazia e alla politica. Di più: una condizione necessaria ad una società che non voglia interrompere il suo cammino di incivilimento.

La laicità dello Stato (e quindi della Costituzione) vanno fortemente riaffermati nella società del pluralismo religioso e culturale. Proprio perché libertà di pensiero e libertà religiosa sono un bene da difendere e promuovere, la Repubblica non può aderire ad una sola cultura o fede religiosa.

La garanzia della neutralità, però, non basta più. Lo Stato, oggi, è chiamato anche a riconoscere, promuovere, rendere pubblica una condivisione di valori: altrimenti nella società plurale la convivenza civile sarà sempre più problematica. La ricostruzione di un'etica pubblica passa per la ricostruzione di un'etica civile condivisa. A maggior ragione per l'etica vale il principio di sussidiarietà.

Salvaguardare la convivenza civile, oggi, vuol dire ricercare con assiduità e determinazione un punto di condivisione etica davvero orientato al bene comune. La laicità deve diventare una virtù di cittadinanza.

Laicità non è sinonimo di rinuncia alla propria identità e alla propria verità. È al contrario, creare le condizioni perché nella società civile e nelle diverse dimensioni dello spazio pubblico sia possibile un dialogo di riconoscimento e di condivisione che fondi la convivenza e permetta una politica buona anzitutto perché orientata al bene comune.

In vista dell'impegno in un partito nuovo, dunque, questo dialogo laico di riconoscimento e di intesa deve avvenire anzitutto tra le diverse componenti che vogliono costituirlo.

È tempo – tanto più di fronte al ripresentarsi delle tensioni conflittuali che sono sotto i nostri occhi – che cattolicesimo democratico e correnti laiciste procedano a questo reciproco riconoscimento. È tempo che siano esplicitate più visibilmente ed assumano la consistenza di una nuova e comune cultura politica, le tante ragioni di unità. Ragioni che, nella vicenda di questi ultimi due decenni, hanno dato consistenza al percorso dell'Ulivo e permettono oggi di costruire il Pd.

LA QUESTIONE SOCIALE E LE SFIDE ANTROPOLOGICHE

L'attuale protagonismo cattolico viene motivato per larga parte dal presentarsi, nel nostro tempo, di una inedita questione antropologica. Una aggressione contro l'essere umano è sempre esistita. Da sempre la scienza manipola la vita ma da sempre non è la sola a violarla e manipolarla: forme di oppressione e di dominio hanno attraversato tutta la storia, ledendo e negando in varie forme la dignità dell'uomo e la stessa integrità della sua biologia.

Oggi, però, sia la scienza sia le forme dell'economia e del dominio stanno compiendo un salto di qualità. La genetica e le biotecnologie che ne stanno derivando; la globalizzazione e la crescente colonizzazione mercantile del costume, della società e della politica; decine di milioni di morti ogni anno per fame, stenti, epidemie; il presentarsi in forme drammatiche del rischio ambientale; il terrorismo internazionale e il ripresentarsi diffuso della guerra; i grandi flussi migratori dai paesi poveri verso i paesi ricchi... Sono tutte tendenze che incidono decisamente anche sulla dimensione antropologica.

Di fronte a questa entità della questione non basta esprimere un giudizio etico. Né basta additare come principali responsabili la scienza e gli stili di vita che contraddicono la "natura umana", come avviene – persino ossessivamente – sul terreno del costume sessuale e familiare. Ogni giudizio morale deve diventare immediatamente valutazione politica. Deve porsi il problema di quali sono le potenze reali che stanno determinando questa drammatica questione antropologica.

Non ci si può accontentare delle dichiarazioni formali di adesione ai valori. Si deve saper discernere quali forze assecondano socialmente e politicamente l'assoggettamento della persona alle convenienze del mercato, l'ingiustizia che crea povertà e distorce lo sviluppo umano, l'uso spregiudicato della scienza a fini di profitto. Altrimenti o si pecca di ingenuità o si accreditano moralmente proprio le forze che sostengono questo modello iniquo di società.

È un ragionamento che vale per la Chiesa e per i cattolici. Ma che vale anche per le correnti del laicismo democratico e di sinistra. La questione antropologica è una questione di sinistra, fin dai tempi della dura critica dello sfruttamento e dell'alienazione dell'uomo che si deve a Carlo Marx.

Non si può reagire al nuovo protagonismo dei cattolici rilanciando i vecchi dogmi dell'individualismo libertario e della libertà della scienza e rispolverando l'anticlericalismo pregiudiziale facendo passare il tutto per difesa della laicità.

Il rischio di una deriva laicista e radical-libertaria della sinistra esiste e le forme oggi assunte dal protagonismo cattolico non fa che alimentarlo. Questa deriva va decisamente contrastata. Su questa frontiera noi Cs siamo impegnati fin dalla nostra scelta di cofondare i Ds. E con qualche risultato non solo di contenimento ma anche di evoluzione della cultura politica della sinistra.

Oggi sussidiarietà, pluralismo, solidarietà, autonomismo, sono divenute patrimonio comune. Ed è a partire da questo risultato che è possibile ricercare le nuove sintesi culturali e politiche che il nostro tempo esige.

Certamente questo è il contributo che i cristiani sono chiamati a dare nel Partito democratico.

Note logistiche

Per le prenotazioni rivolgersi alla **"Cittadella Ospitalità"** di Assisi entro il 15 settembre 2007 al numero telefonico 075/813231; fax 075/812445 e-mail: **ospitalità@cittadella.org**

Vi preghiamo di comunicare, contestualmente alla prenotazione, la vostra adesione anche alla sede Nazionale tramite fax al numero 06/68300539 o per e-mail all'indirizzo: **moves.@tin.it**.

Le quote giornaliere della pensione completa, a persona, sono di € 58,00 in camera singola e di € 50,00 in camera doppia o tripla.

Per la mezza pensione si scalano € 5,00. Per coloro che non avessero necessità di pernottare, il costo di un pranzo completo è di € 16,00.

INSIEME PER COSTRUIRE IL FUTURO

In vista di questo comune impegno, a noi cattolici democratici non basta affermarci continuatori di una nobile tradizione. Nel disporci ad essere parte fondatrice del Partito democratico, dobbiamo tutti pensarci cattolici democratici al futuro.

Solo in ragione del nostro saper essere risorsa di futuro potremo essere davvero energia creativa di una nuova avventura politica.

A quarant'anni dalla morte di don Lorenzo Milani noi Cs sentiamo il bisogno di rinnovare il riferimento spirituale e culturale alla sua lezione. La sua vocazione educativa, la sua passione per l'uguaglianza e per la giustizia, il suo "i care", sono valori cardine e idee-forza che hanno profondamente segnato il nostro cristianesimo sociale e che debbono alimentare anche il nuovo impegno politico.

Il cattolicesimo democratico, nella modernità, si è proposto come una sintesi tra cattolicesimo liberale e cattolicesimo sociale. Una sintesi fortemente orientata alla ricerca incessante del massimo bene comune possibile. È un cattolicesimo che ha cercato di tenere insieme una concezione laica della politica e un'ispirazione cristiana che ha alimentato posizioni avanzate sul terreno dell'uguaglianza e della giustizia. E questa sintesi lo ha condotto ad opporsi sia alle correnti intransigenti sia alle correnti clerico-moderate. Ora questa sintesi è spinta a misurarsi con la nuova centralità assunta dalla questione antropologica e dai suoi risvolti etici.

Nella seconda metà del Novecento, il cattolicesimo democratico è stato protagonista

delle battaglie storiche che hanno condotto alla costruzione di uno Stato sociale fondato sui diritti universali di cittadinanza e sulla democrazia partecipativa. E in questo percorso esso ha via via assunto anche valori, principi, idee-forza propri dello stesso socialismo democratico.

È questa eredità che i cattolici democratici portano nel Pd. Consapevoli che essa oggi deve sapersi innovare: perché l'incontro con altre tradizioni politiche e l'elaborazione di una nuova cultura politica sono le condizioni per continuare a far vivere, nel presente e nel futuro, quella eredità a servizio del bene comune.

Oggi uno dei fattori della sintesi culturale cattolico-democratica, la laicità, assume un valore decisivo. È la bussola che deve guidare una rinnovata passione per le ragioni della promozione umana, della convivenza civile, del bene comune. Ragioni che stanno diventando vere emergenze.

Noi pensiamo che una riproposizione forte e aggiornata del personalismo comunitario sia l'antidoto più efficace per contrastare le solitudini e le paure della società dell'incertezza e possa anche contrastare le esasperazioni disgregative dell'individualismo acquisitivo e libertario.

Laicità, personalismo comunitario, etica pubblica condivisa, riformismo solidale: è questo il contributo specifico che i Cristiano Sociali offrono al nuovo soggetto politico.

Ben sapendo che il cattolicesimo democratico non è un "pacchetto" di valori, idee-forza, principi. È una soggettività che ha senso se – nei diversi contesti storici – sa spendersi per il bene del Paese, sa continuamente ritracciare la rotta che conduce al bene comune.



CRISTIANO SOCIALI NEWS
QUINDICINALE DEL MOVIMENTO
DEI CRISTIANO SOCIALI

Sede Nazionale del Movimento
Piazza Adriana, 5
Tel. 06/68300537-38 Fax 06/68300539

Editore: Il Bianco e Il Rosso scart editore
Redazione: Piazza Adriana, 5 - Roma
Direttore Responsabile: Vittorio Sammarco
Direttore Editoriale: Domenico Lucà
Autorizzazione: Tribunale di Roma, n. 00424-97 del 4/7/97
Progetto grafico e impaginazione: Daniela Mattioli - Aesse Comunicazione
Stampa: Ugo Quintily S.p.A. - Roma



Al tuo fianco

dai primi passi
nel mondo
del lavoro

alla pensione

Il Patronato Inas ti è vicino
in tutte le fasi della vita lavorativa
e post-lavorativa.

Tutela i tuoi diritti
su pensioni, infortuni, malattie,
contribuzione, disoccupazione.

Ti assiste, ti informa, ti aiuta
ad ottenere ciò che ti spetta
e a difendere la tua dignità sociale.

PATRONATO
INAS
C I S L
Istituto Nazionale Assistenza Sociale

Lavorando
in casa
non corro rischi



Ora, le scarpe
e i guanti posso
anche non metterli



Un contratto vale
l'altro, contano
solo i soldi



L'anno prossimo
andrò
in pensione



AESSE COMUNICAZIONE

SICURO



Ti informiamo e ti consigliamo sui rischi
e le incertezze del lavoro d'oggi.

Patronato Acli

per conoscere meglio i tuoi diritti e i tuoi doveri

DIRITTI IN PIAZZA 2007

**28 e 29 settembre
in tutte le piazze italiane**



Per sapere dove incontrarci vai sul sito
www.patronato.acli.it
oppure chiama il numero verde **800 74 00 44**



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini